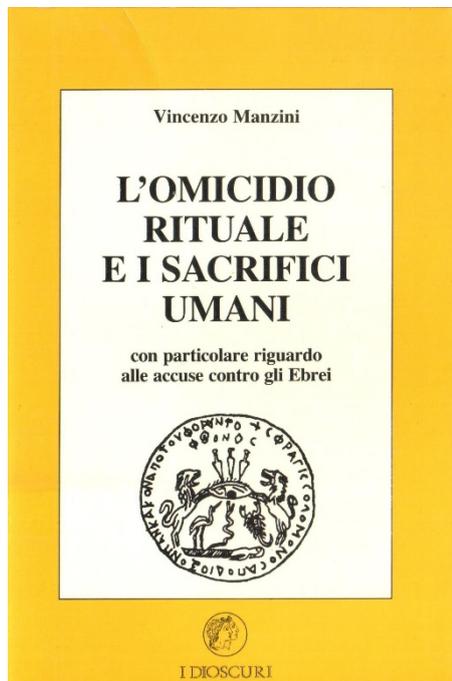
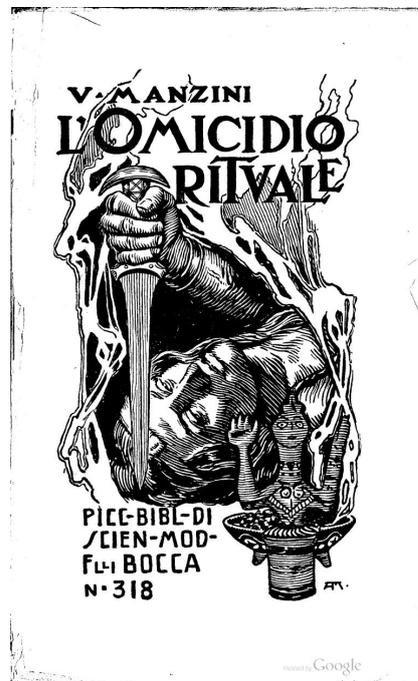


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Vincenzo Manzini, L'omicidio rituale e i sacrifici umani con particolare riguardo alle accuse contro gli Ebrei (1925), I Dioscuri, Genova, 1988, pp.VII+310



Edizione 1988



Edizione originale 1925

Vincenzo Manzini (1872-1957) fu un insigne giurista italiano, autore di svariate pubblicazioni specialistiche. «Tra le sue opere, sono di maggiore rilievo il *Trattato di diritto penale italiano* e il *Trattato di diritto processuale penale italiano*, pubblicati in diverse edizioni dalla UTET di Torino»¹.

Questo libro, pubblicato da I Dioscuri nel 1988, è la riproduzione anastatica della prima edizione uscita nel 1925 di un libro che uscirà poi in seconda edizione nel 1930 col titolo *La superstizione omicida e i sacrifici umani con particolare riguardo alle accuse contro gli ebrei*.

¹ Voce “Vincenzo Manzini” su Wikipedia, 22/9/2024.

Il Manzini fu iniziato massone a Sassari nel 1904, divenendo “maestro” l’anno dopo², ma fu altresì iscritto al partito fascista dal 1925, il che non gli impedì tuttavia di difendere gli ebrei dalle assurde accuse che venivano loro rivolte³.

Non ho avuto occasione di vedere la seconda edizione; di questa prima posso dire che è molto ben organizzata e assai convincente.

All’inizio si hanno due capitoli rispettivamente su “I sacrifici umani nell’antichità” e su “I sacrifici umani nelle epoche moderna e contemporanea presso i popoli inferiori”.

Aldilà dell’infelice espressione sui “popoli inferiori”, corrente all’epoca, i due capitoli sono utili a rendersi conto della diffusione del sacrificio umano nel tempo e della sua persistenza anche recente.

Interessante quel che vien detto sui sacrifici umani praticati da numerosi imperatori romani, e non tutti dei minori: Traiano, Adriano, Marco Aurelio, Didio Giuliano, Settimio Severo, Eliogabalo, Aureliano, Massenzio, Magnenzio, Giuliano l’Apostata. «I sacrifici umani durarono in Roma fino a Costantino, nonostante le proibizioni più o meno inani di alcuni imperatori» (p. 17).

Si può riflettere al proposito come molti storici più o meno anticristiani regolarmente trascurino questo aspetto, e mentre taluni di loro cercano di rimettere in auge, soprattutto negli ultimi tempi, i culti precristiani, sistematicamente tralasciano di esprimere sia pure una semplice condanna circa i sacrifici umani che li caratterizzavano. Molti, in odio alla cristianità, penso sarebbero in grado di sognare persino il loro ripristino, purché non ne siano le vittime ovviamente...

Il terzo capitolo tratta de “I sacrifici umani nella Cristianità”, che è più che altro la storia delle false accuse mosse in merito ai cristiani, ma anche di talune superstizioni pagane sopravvivenenti che ogni tanto forse portarono cristiani di ben poca fede a praticarli.

Come per le accuse successive agli ebrei, è chiaro che non vi è il minimo appiglio teologico o normativo per sostenere che i cristiani in quanto tali abbiano mai fatto sacrifici umani, dal magistero e dalla Bibbia sempre rigettati come abominevoli; è però ben possibile ed è accaduto (alcuni casi ne riporta il Manzini) che siano stati praticati da alcuni in concomitanza con la risorgenza di superstizioni precristiane, o magari da taluni streghe o stregoni per fini che non si potrebbero che definire satanici⁴, ovvero da gente insana di mente e di cuore.

Il quarto capitolo, che conta quanto due terzi dell’opera, tratta dell’omicidio rituale in ambito ebraico. Che viene, come quello cristiano, recisamente negato.

Vengono presentati, e smontati, centotrentatré casi, e ne emergono, obbligate, soprattutto alcune considerazioni:

² Cfr. Fulvio Conti, *Giuristi ed economisti nella massoneria italiana fra le due guerre*, p. 150, <https://media.fu-press.com/files/pdf/24/4824/15504>.

³ Cfr. [https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-manzini_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-manzini_(Dizionario-Biografico)): «il M. è stato certamente giurista “di regime” e come tale inevitabilmente sensibile alle esigenze di controllo sociale che la scienza giuridica doveva esprimere, rispetto alla struttura tendenzialmente autoritaria dell’ordinamento giuridico; peraltro, volendo stilare un rapporto comparatistico di interferenze e intersezioni tra l’autorità intellettuale della scienza penalistica del M. e le esigenze autoritarie del regime, appare chiara e incontestabile la prevalenza della prima sulle seconde.

Basti riflettere, a tal proposito e a mero titolo d’esempio, circa la strenua difesa degli ebrei, spesa dal M. nella sua trattatistica giuridica sugli omicidi rituali nella storia del diritto penale (*La superstizione omicida e i sacrifici umani, con particolare riguardo alle accuse contro gli ebrei*, Torino 1925; 2ª ed., Padova 1930), giusto negli anni nei quali si andava consolidando una corposa campagna antisemita, fondata proprio sulle cosiddette accuse “di sangue”, dal M. demolite, anche polemicamente nei confronti dei silenzi del pensiero razionalista, con grande rigore storico-giuridico (cfr. R. De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino 1993, p. 38)».

⁴ Ben noto è l’“affare dei veleni” che nel 1667 vide protagoniste la Marchesa di Montespan e la “maga” La Voisin in una “messa nera” in cui pare fosse sacrificato un bambino.

1) Il magistero pontificio emise una quantità di volte condanne e reprimende verso potentati politici e anche religiosi che per superstizione, ma più spesso ancora per avidità, conducevano persecuzioni verso gli ebrei per incamerarne i beni o per gratificare folle di fanatici, spesso esagitate ad opera di predicatori miserabili come il monaco Rodolfo da Magonza, che causò nella sua città una grande strage di israeliti nel 1147 ed altre successivamente. Costui fu ripreso severamente dal suo Arcivescovo e da san Bernardo, come riporta il cardinale Lorenzo Ganganelli, che poi diverrà Clemente XIV, in una sua eccellente relazione che viene riprodotta nel libro al § 30, pp. 229-257.

2) È impressionante il numero di pontefici (non meno di nove), di sovrani e di studiosi che si espressero contro la falsa accusa di omicidio rituale⁵. Per contro gli accusatori citati sono di meno, ma assai più funesti. Si trovano tra di essi parecchi ex-ebrei, convertiti o frankisti, ma anche l'illuminista Voltaire, contro cui il Manzini ha parole di fuoco definendolo "filosofante falso in tutto"⁶, al § 26, pp. 194-195. Il Manzini poi si stupisce che al tempo suo ancora sorgessero mentecatti del genere, e cita un presunto "ex-rabbino Moldavo" nonché un teologo di nome August Rohling (1839-1931), che taccia di "vecchio fanatico", avendo questi cominciato la sua feroce campagna di antisemita a settant'anni, «circostanza, questa, che può attenuare la sua colpa, per chi voglia benevolmente considerare i suoi scritti come effetto d'imbecillimento senile» (p. 197). Cita poi un tale Aron Israel Brimann ("Dr. Justus", 1859-1934), lesto e probabile escogitatore di un inesistente libro dal titolo *Ganna'ul* ("Il giardino chiuso") attribuito al rabbino Menachem Mendel Hager di Kosov (in Galizia, Kosiv in ucraino), mentre un libro con questo nome esiste ma è di Abulafia e non tratta ovviamente di omicidio rituale. Altri ancora vengono nominati, tra cui diversi periodici cattolici come l'*Osservatore Cattolico* e la *Civiltà Cattolica*; persino l'*Osservatore Romano* dovette rettificare certe sue asserzioni antisemite del 1899. La malattia, nonostante pronunciamenti ai massimi livelli, era dura a morire, e quanto lo fosse si sarebbe del resto visto in seguito con l'operato nazista.

3) Noto ancora per curiosità e per chiarimento, che nella discussione del caso CXXXIII, riguardante un processo per omicidio rituale svoltosi a Kiev, si dice che venne assunto come perito un teologo cattolico del Turkestan di nome "Pranattis", «il quale ebbe l'impudenza d'affermare, sotto giuramento, la sussistenza della criminosa pratica rituale fra gli Ebrei della Russia. Contro tali affermazioni la difesa produsse alcune bolle pontificie [...] e una lettera del cardinale Merry del Val, rilasciata a richiesta dell'ebreo Lord Rotschild, nei quali documenti si dichiarava calunniosa l'accusa d'omicidio rituale fatta ai seguaci della religione ebraica» (pp. 182-183). Ora questo "Pranattis" altri non era che il purtroppo celebre prete antisemita lituano Justinas Bonaventūra Pranaitis (1861-1917), forse di qualche merito in campo missionario e culturale lituano, ma anche autore di quel fasullo *Christianus in Talmude Iudaeorum sive Rabbinicae Doctrinae de Christianis Secreta* che uscì purtroppo nel 1892 con l'imprimatur dell'Arcivescovo di Mogilev e che gli antisemiti, nel loro delirio idiota, seguitano

⁵ Alle pp. 284-285 vengono citati cinque autori poco precedenti al Manzini, che varrebbe la pena trovare e analizzare. Dei tre italiani, Corrado Guidetti autore del *Pro Judaeis* (Torino, 1884), Giorgio A. Zaviziano autore di *Un raggio di luce; la persecuzione degli Ebrei nella Storia* (Corfù 1891) e Aronne De Benedetti autore di *Conferenze ed epistole* (Genova 1915), si trovano in Internet il primo: <https://archive.org/search?query=guidetti+pro+judaeis> e il secondo: <https://ia801307.us.archive.org/5/items/raggiodiluce00zavi/raggiodiluce00zavi.pdf>. Gli altri due sono gli studiosi tedeschi Hermann Leberecht Strack, protestante, autore di *Das Blut im Glauben und Aberglauben der Menschheit mit besonderer Berücksichtigung der Volksmedizin und des jüdischen Blutritus* (Berlino 1891, <https://dn790003.ca.archive.org/0/items/dasblutimglauben00stra/dasblutimglauben00stra.pdf>), e Friedrich Frank, cattolico, autore di *Der Ritualmord vor den Gerichtshöfen der Wahrheit und der Gerechtigkeit* (Regensburg 1901, <https://sammlungen.ub.uni-frankfurt.de/download/pdf/6447617.pdf>) e di *Nachträge zu der Ritualmord* (Regensburg 1902, <https://sammlungen.ub.uni-frankfurt.de/freimann/content/titleinfo/6447617>).

⁶ Il Manzini, che doveva essere un carattere abbastanza infocato, ha parole severe anche contro Cicerone, quando parlando dei congiurati di Catilina che erano stati accusati di aver compiuto un sacrificio umano con risvolto antropofago, scrive alle pp. 13-14: «Può darsi che questi fatti siano stati inventati dagli avversari, e specialmente da quel grandissimo ciarlantano che fu Cicerone, ma è certo che, essendo parsi credibili a scrittori seri, dovevano riconnettersi a usi religiosi o superstiziosi non ancora dimenticati».

a prendere per buono, nonostante sia stato dimostrato in sede giudiziaria che il Pranaitis era sul *Talmud* alquanto ignorante, e nonostante che i passi dello stesso da lui citati nel suo libro o non esistano o siano alquanto mal riprodotti.

Il quinto capitolo riporta le “Conclusioni generali”. Fa un riepilogo storico generale ed elenca gli scopi che motivarono i sacrifici umani. Il Manzini ne elenca dieci: animistico, adoratorio, propiziatore, espiatorio, funerario, divinatore, probatorio, sanzionatorio, magico, terapeutico. Ognuno potrà leggersene la descrizione scaricando l’opera da Internet⁷. Io peraltro aggiungerei uno scopo più specificamente criminale, di natura psicotica, che è quello che avrà condotto nei secoli un certo numero di persone a praticare, non perché ebrei o cristiani o pagani, ma perché malvagi, ogni sorta di malvagità, e tra queste, pure il sacrificio umano. Sono in effetti convinto che tutte le malvagità immaginate siano state da qualcuno realizzate o tentate.

Manzini parla poi di “Favole e simulazioni”, definendo “meramente favoloso” il materiale «raccolto dalla ostile fantasia medioevale e moderna relativamente ai costumi degli Ebrei» e compiacendosi che l’Italia tenga fortunatamente «l’ultimo posto in questa triste ed abietta storia». Certamente, avesse scritto questo libro vent’anni dopo, tale compiacimento gli sarebbe risultato assai più difficile.

Nell’ultimo interessante paragrafo fa notare come la rilevanza penale del sacrificio umano non sia scontata ma si abbia soltanto «presso quei popoli, in cui il potere pubblico li vieta con comminatorie di pene: quando, cioè, costituiscono fatti contrari all’ordine giuridico stabilito dallo Stato».

Nel complesso questo testo, in quanto ovviamente non è emotivamente influenzato dalle vicende storiche successive, nonché per la sua semplicità e razionalità, mi pare consigliabile sotto ogni aspetto.

Si potrà poi riflettere come sia possibile che, nonostante le cose vengano chiarite dalle persone esperte con tanta linearità, i popoli seguitino lo stesso a rimbecillire dietro duci e ducetti miserevoli che li spingono all’odio facendo presa sui loro lati peggiori conducendoli così al disastro.

Si può pensare forse che ogni popolo abbia quel che si merita in conseguenza delle sue azioni e delle sue omissioni, ma certo la riflessione è penosa, ed è difficile da sopportare anche da parte degli stessi ebrei, a cui non potrebbe non applicarsi allo stesso modo.

Del resto la Bibbia è piena di episodi in cui il popolo ebraico subisce enormi sventure per aver dimenticato le sue radici ed essersi dato al mondo anziché a Dio. Sono anzi più i periodi di sventura che quelli di buona sorte, avendo spesso il “popolo di dura cervice” dimenticato i suoi obblighi religiosi. Ma lo stesso, intendiamoci, vale anche per i cristiani, che non hanno “cervice” migliore, e per chiunque altro.

Bisognerebbe ricordarsi che avendoci Dio provvisti di una mente e di una ragione, non è opzionale, ma fa d’obbligo usarle, mentre chi non lo fa ne affronta le conseguenze, e non saranno colpa di Dio ma tutta sua.

22/9/2024

⁷ Cfr. <https://archive.org/details/lomicidioritualeeisacrificiumanman/page/n1/mode/2up>.